Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire. DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 MAGGIO 1961

ANNO LXXXV · N. 10

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Ci vuole anche questo

Il mese di maggio richiama la II Conferenza annuale prescritta dal Regolamento. Il *Bollettino Dirigenti* di aprile ha presentato il tema e la traccia: *Il Cooperatore porta nell'apostolato lo stile e il metodo di Don Bosco.*

Non tutti i Centri potranno organizzare la Conferenza in questo mese. Per questo ripetiamo ancora una volta che può essere rimandata a tempo più opportuno: l'importante è che non sia omessa e che si tenga nel tempo che dà maggiori garanzie di riuscita e con gli accorgimenti più efficaci per un esito felice.

Ma volevamo dire altro. Ci occupiamo già della seconda, ma della prima Conferenza da vari Centri non è pervenuta ancora alcuna relazione. E non pare che sia stata... saltata. Purtroppo si nota qua e là una certa ripugnanza a mandare relazioni. Ovvero si rimanda... e si finisce col far nulla. Quanto importa anche per questo che il *Consiglio* sia veramente funzionante e che un suo membro abbia l'incarico di segretario! Molti Centri si son messi da tempo su questa linea e godono già i frutti.

Il nostro discorso — è chiaro — non riguarda solo la relazione delle due Conferenze annuali, ma anche di *altre iniziative di particolare rilievo.* Esse devono farsi conoscere all'Ufficio Centrale, anche perchè molte conviene siano pubblicate a comune incoraggiamento ed edificazione. Esemplifichiamo: pellegrinaggi, corsi di Religione per Cooperatori, iniziative a favore di apprendisti, di oratori, di scuole catechistiche, nuovi laboratori, visite a Seminari e a Case di formazione, iniziative per la diffusione della buona stampa, per le vocazioni ecc. Il tutto corredato da buone foto.

Naturalmente si deve trattare di attività e iniziative prese da Cooperatori o nel loro interesse, e non da altre organizzazioni o con altri scopi. Bisogna anzi sempre evitare di attribuire ai Cooperatori ciò che è fatto da altre Associazioni.

Concludendo. Sicuri che tutti i Centri han tenuto già la I Conferenza, invitiamo quelli che non ne avessero inviato relazione ed offerta a provvedere. E preghiamo tutti i Centri perchè — attraverso la Segreteria bene organizzata — facciano pervenire sempre all'Ufficio Centrale *con diligenza e sollecitudine* le relazioni secondo le direttive che qui abbiamo ripetuto.

Sarà anche questo un utile apporto alla vita della Pia Unione.

IMPEGNO DEL MESE | Rendere sempre più funzionante ed efficiente **la segreteria** del proprio Centro

Cattolicità apostolica e vocazioni

Pensieri per la Conferenza mensile

INTRODUZIONE. - Al *senso della cattolicità* e alla funzione di *servizio* alla Chiesa, è intimamente legato il *problema delle vocazioni*, che ha rappresentato il tema ideologico e attivistico specifico della campagna della Pia Unione per l'anno sociale 1959-60. Ne riparliamo ora, *primo* perchè, come risulta dal Regolamento, le *vocazioni* costituiscono un *impegno apostolico* permanente, specialissimo e fondamentale per la Pia Unione stessa, *secondo*, perchè la campagna delle vocazioni è una campagna non già da accantonarsi o ridurre ai margini, ma da continuarsi e intensificarsi; *terzo*, perchè, seguendo lo sviluppo dell'argomento che abbiamo tra mano, qualche riflessione di approfondimento e una messa a punto in linea di principio può tornare opportuna. È necessario trasformare le campagne lanciate fino ad oggi in forme di apostolato stabile: tanto più quando si tratti di bisogni così essenziali e trascendenti, qual è il caso delle vocazioni. Ed infatti, niente di più importante per la Chiesa di sempre. Le necessità di oggi non fanno che acuire il problema ed invitarci ad approfondirlo, perchè venga colto nelle sue autentiche dimensioni ideologiche e pratiche. A tal fine, il porre il *problema delle vocazioni* in rapporto a quella che abbiam chiamato *cattolicità apostolica*, può essere un ottimo mezzo. È per questo che abbiam fissato il nostro tema in questi termini: *Cattolicità apostolica e Vocazioni*.

I

Il problema delle vocazioni

L'esistenza dei sacerdoti e dei religiosi di ambo i sessi è un fatto. Che essi nascano e maturino attraverso una vocazione, è un altro fatto. Che queste vocazioni risultino relativamente poche, sì da apparire numericamente inadeguate ai bisogni e diventare per questo ed altri rispetti ogni giorno un più grave *problema*, è ancora un altro fatto... Di qui il tragico dilemma, che riassume la drammaticità del problema delle vocazioni: o le vocazioni non ci sono, ed allora la Chiesa deve rassegnarsi ad uno stato di inferiorità, che seguendo la traiettoria dell'attuale divenire storico dovrebbe condurla all'impotenza e ad una inevitabile sconfitta; oppure ci sono, sì, ma miseramente abortiscono prima della loro maturazione, o prima ancora di schiudersi al calore della Grazia e di una carezza materna, diventando ideale e programma di vita. Anche in questo secondo caso, la realtà non cambia, e non si affaccia la prospettiva di un domani migliore...

Nondimeno, che le vocazioni ci siano è già una grandissima cosa. È già possedere la concreta soluzione di fondo del problema delle vocazioni. E, grazie a Dio, la possediamo di fatto: *le vocazioni ci sono*. La vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa è la *chiamata di Dio sancita da una chiamata ufficiale della Chiesa sul presupposto della chiamata divina*. La *chiamata divina* è la *vocazione in germe*, che deve sbocciare, attraverso delicate vicende e una laboriosa preparazione, nella *chiamata ufficiale della Chiesa*. Orbene, soleva dire Don Bosco, che *su cinque ragazzi due hanno un germe di vocazione*. Soluzione stupenda e munifica davvero, da parte di Dio, del problema delle vocazioni!...

Dio semina a larghe mani: e cioè affida i germi di vocazione alla terra e a chi la coltiva. La terra, che accoglie questi germi, non sono le singole anime isolate, ma l'anima come cellula del Corpo Mistico: è il Corpo Mistico stesso, in tutta la sua concretezza di tempo e di spazio; di situazioni storiche, sociali, culturali, economiche, ambientali, favorevoli e sfavorevoli; di urgenze a volte spasmodiche, e di inconsapevolezze e sordità a volte sconcertanti. Ed è questo Corpo Mistico stesso, il responsabile dell'accoglimento, dello scoprimento, della coltivazione dei germi di vocazione che gli sono affidati. È terra e agricoltore ad un tempo. La sua agricoltura si chiama *apostolato*. E si trova impegnata radicalmente, energicamente, in quell'operazione fondamentale che consiste nel preparare anzitutto gli agricoltori e cioè gli *apostoli* stessi, nei loro quadri superiori, più responsabili, corredati di un costante e sempre rinnovato slancio di pionieri e della totale dedizione di anime consacrate. *Messis quidem multa, operarii autem pauci*... Non è il campo apostolico che manca, oggi esteso quanto il mondo e carico di tutte le sue urgenze e richieste, delle sue paurose carenze e delle più strane complicazioni, ma *sono gli apostoli che mancano*, a cominciare dai quadri superiori: *sacerdoti* e *religiosi!*... Ma anch'essi, nel loro nascere e maturare, fanno parte del campo da coltivare affidato alla Chiesa. La loro sorte è nelle mani della Chiesa, che accogliendo il seme della loro vocazione divina deve farlo germogliare e condurlo a maturazione... Ecco perchè il *pro-*

blema delle vocazioni, in una *visione* veramente *cattolica*, si pone come il *primo e radicale problema apostolico*, come l'*esigenza suprema* della *cattolicità apostolica*, e come la *suprema aspirazione di uno zelo che a quella s'inspiri...* O di lì si comincia, o non si andrà avanti affatto.

II

Don Bosco apostolo « cattolico » delle vocazioni

Ciò posto, il voler ulteriormente spiegare l'*apostolato delle vocazioni* di Don Bosco, nella sua più spiccata caratteristica che è lo *spirito cattolico*, diventa superfluo. La spiegazione di questo suo apostolato in teoria e in pratica è tutta qui: nella *cattolicità apostolica*. Nella *sua* cattolicità apostolica, che fa di Don Bosco l'*apostolo « cattolico » delle vocazioni* per eccellenza...

Non è per ripetere o calcare un luogo comune, che insistiamo su ciò, ma per avere in mano la chiave che spiega uno degli aspetti più caratteristici di Don Bosco, e una delle sue consegne più rigide: le *vocazioni;* l'*apostolato delle vocazioni*. Questa chiave, che tutto spiega e tutto rende logico anche per noi, eccola: *la sua cattolicità apostolica;* e di conseguenza, il porre, il sentire, il trattare nella pratica il *problema delle vocazioni*, come *il più tipico problema della cattolicità apostolica*... Ci limiteremo a due rilievi documentari: uno riguardante la Congregazione Salesiana (e virtualmente anche la Pia Unione), e l'altro, l'operato di Don Bosco stesso.

« Dio chiamò la povera Congregazione Salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche tra la gioventù povera e di bassa condizione », dichiarava Don Bosco ai suoi figli spirituali (*Mem. Biogr.* XVII, 261). Noi oggi diremmo « tra la gente del popolo », prendendo atto del processo di democratizzazione già allora in corso, che ha cambiato volto alla società spostando anche la sfera di reclutamento delle vocazioni. Si tratta di una missione specifica della sua Congregazione nell'apostolato delle *vocazioni ecclesiastiche* e cioè anzitutto di sacerdoti per la Chiesa e a servizio della Chiesa, della quale Don Bosco era perfettamente convinto. Nè poteva non esserlo, dato lo spirito soprannaturale cattolico e apostolico che lo moveva, e il suo indefettibile atteggiamento pratico di servizio alla Chiesa e ai Vescovi, generoso, disinteressato, addirittura preveniente. Per questo, già in previsione della *futura autonomia delle Missioni*, fin dal 1885 a Mons. Cagliero e ai suoi missionari dava « *un avviso di somma importanza: tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose* » (XVII, 305)...

Ma passiamo all'atteggiamento pratico e alla prova dei fatti. « ... Che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni, o in una casa religiosa, *non importa:* è sempre un *grande tesoro che si regala alla Chiesa* » (XVII, 262). « Non importa!... »: perchè ciò che importa è il bisogno della Chiesa, la sua efficienza per il bene delle anime. « La religione cattolica è universale e vuole che dovunque si faccia del bene; e dove maggiore è il bisogno esige che maggiori siano gli sforzi della carità » (XIII, 626). La

(continua a pagina seguente)

per la BIBLIOTECHINA dei Cooperatori

Due libri utili

DON DOMENICO BERTETTO S.D.B.

Maria e i Protestanti

Desclée e C., Editori Pontifici; Roma

« Il prof. Don Domenico Bertetto, mariologo di chiara fama, ha trattato un argomento di particolare attualità con ampia informazione, chiarezza di stile e serietà teologica. La sua opera è un potente richiamo ai fratelli separati dell'Occidente a rivedere le loro posizioni di fronte al dogma e al culto mariano.

L'opera è redatta con cuore veramente salesiano. È noto come San Giovanni Bosco sognasse una apologia della dottrina cattolica sulla Madonna da opporre ai protestanti, che proprio al suo tempo iniziavano quella campagna denigratoria contro la Vergine, che faceva inorridire la pia anima dell'Apostolo della gioventù. Sono cambiati i tempi e la tattica, ma la lotta continua. Oggi non è più l'insulto plateale contro la *Purissima*, ma è la sottile insinuazione, è il richiamo a un testo, il riferimento ad una leggenda, una esegesi orpellata di vasta erudizione, che viene avanzata da chi si presenta come portatore di vera luce in mezzo a secolare superstizione. L'irenismo del metodo inganna molti e tra le ignare popolazioni cattoliche si fa lentamente penetrare una sottile corrente di critica per quello che insegna la Gerarchia cattolica anche sul dogma e sul culto della Madonna. Don Bertetto, da vero Salesiano, *smaschera con lo stesso metodo l'errore...* ».

(dalla prefazione di Mons. Antonio Piolanti)

G. MICHONNEAU

Parrocchia: comunità missionaria

Collana « Catholica ». Ediz. Paoline, Alba, 1948, pagg. 384

Questo libro, presentato dal Card. Suhard, porta come sottotitolo questa indicazione: *Conclusione di cinque anni di esperienza in mezzo al popolo.* In esso si studia come si può rendere più efficace l'opera di ricristianizzazione dell'ambiente sociale, e in primo luogo di quello del proletariato paganizzato. E questo tanto per ciò che riguarda il ministero sacerdotale, quanto per ciò che riguarda la cooperazione apostolica dei laici militanti.

Un volume denso di esperienze, particolari se si vuole, ma che di riflesso possono illuminare un raggio più vasto della società moderna, e da cui si possono rica vare utili conclusioni.

ESEMPI

Giornate salesiane a Sondrio

La giornata dei Sacerdoti Cooperatori fu presieduta da S. Ecc. il Vescovo Mons. Felice Bonomini.

Oltre 80 Sacerdoti, convenuti da ogni parte della Valle si sono ritrovati nella chiesa di San Rocco per partecipare all'importante convegno.

Erano venuti per la circostanza il rev.mo sig. Ispettore Don Plinio Gugiatti e Don Rodolfo Vignato, Delegato Regionale dei Cooperatori. Alle 10, in San Rocco, dettava la meditazione Don Antonio Polatti, Direttore dei Salesiani a Ferrara. Il tema trattato verteva sulla impostazione pedagogica di Don Bosco, tratteggiata sobriamente, ma vivacemente nei suoi punti salienti: l'amore vero per i giovani, l'equilibrio ispirato ai princìpi del Vangelo, evitando tutte le metodologie stranamente elaborate, il ricorso al senso di responsabilità, di verità, di confidenza, di fiducia, di discrezione e tatto, di pazienza, di perseveranza e compatimento.

S. E. Mons. Vescovo fece un primo opportuno intervento raccomandando ai presenti la cura della gioventù nel periodo estivo. Occorre cercarla — ha precisato S. E. — avvicinarla, esortarla, aiutarla.

Dopo la meditazione, l'assemblea si ricomponeva nel teatro dell'Istituto Salesiano. Apriva i lavori del convegno il direttore Don Vasco Tassinari, che porgeva un caldo saluto di benvenuto a S. Ecc. il Vescovo e a tutti gli intervenuti, ricordando come proprio in quei giorni, per studiare il medesimo problema, circa trecento Rettori di Seminari ed altri eminenti studiosi, fossero raccolti a Roma alla *Domus Mariae*.

S. Ecc. sottolineava, a gloria della Diocesi, come fosse stato incaricato di tenere le meditazioni a quella straordinaria Assemblea, il rev.mo Rettore del Seminario di Como, Mons. Carlo Gelpi.

Prendeva poi la parola il relatore ufficiale, Don Vignato, che sviluppava il tema delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Un particolare accento poneva sulla questione del cinema. Tutti conosciamo — ha detto tra l'altro il relatore — la recente comunicazione sul grave problema morale del cinema, da parte della Commissione Episcopale Italiana. È chiaro — ha proseguito — che lo spirito di

---

(continuazione da pagina precedente)

messa in pratica di questi princìpi e di questi impegni ha portato a questi risultati finali. Alla morte del Santo (1888), secondo il computo di Don Lemoyne, le vocazioni ecclesiastiche per le Diocesi, da lui maturate o già avviate, raggiungevano un totale di circa *seimila!...* Mentre la cifra globale dei sacerdoti salesiani, compresi i defunti, raggiungeva appena la cifra (17,69 volte minore) di 339. Ma, a commento, aggiungiamo un altro rilievo. Il Brasile che oggi numericamente rappresenta la più grande nazione cattolica del mondo, sia pure nella sua paurosa scarsità di clero, conta 10.525 sacerdoti, di cui 4270 appartenenti al clero secolare, e 6255 appartenenti al clero regolare. I sacerdoti per le Diocesi usciti dalle mani di Don Bosco, supererebbero abbondantemente il numero totale degli attuali sacerdoti in Brasile appartenenti al clero secolare, ed altrettanto abbondantemente la metà del numero globale dei sacerdoti dell'attuale clero brasiliano!

III

Conclusione: una formale consegna ai Cooperatori

Ciò posto, la conclusione da trarre per il Cooperatore Salesiano appare evidente: *come Don Bosco con il suo stesso spirito cattolico, con la sua stessa ansia apostolica, farsi promotori illuminati, generosi e convinti dell'apostolato delle vocazioni.* I modi e i mezzi sono già stati illustrati nella campagna dello scorso anno sociale. Ma è soprattutto necessario farsi una coscienza chiara, viva e vibrante del problema: *arrivare a pensare, agire e reagire, di fronte al problema delle vocazioni, come Don Bosco.* Nella molteplicità degli apostolati svolti da Don Bosco e trasmessi ai Salesiani e per essi ai suoi Cooperatori, l'apostolato delle vocazioni rappresenta certo un apostolato preminente e primario. Lo dimostra quanto siam venuti dicendo, sul piano teoretico e sul piano pratico. Sul piano teoretico, il fatto che qualsiasi forma di apostolato cristiano e cattolico è condizionata alla presenza e all'azione del Sacerdote e del Religioso, e dunque ad un preventivo apostolato delle vocazioni; sul piano pratico, l'esempio luminosissimo, lungimirante e disinteressato di Don Bosco stesso.

Nè sarebbe potuto essere altrimenti. Don Bosco infatti è il Santo dei giovani. E un Santo dall'anima cattolica come Don Bosco, ripieno di ardore apostolico, non poteva occuparsi dei giovani senza diventare l'Apostolo delle vocazioni, poichè sono i giovani, precisamente, i portatori della divina chiamata. È per questo che, per Don Bosco, l'apostolato tra i giovani, è stato un apostolato delle vocazioni, ed egli stesso ha voluto che restasse tale. Così per i Salesiani. Così per i Cooperatori, che « hanno la stessa messe dei Salesiani ». L'apostolato delle vocazioni, con la larghezza di una visione cattolica: è la consegna più perentoria che Don Bosco affida ai suoi Cooperatori. E mai come oggi, forse, tale consegna è apparsa così urgente e così decisiva.

questi insegnamenti, e non solo la loro applicazione oggettiva, specialmente ai fini della vocazione, dovrebbero regolare tutto il criterio educativo e impostare senza accomodamenti di sorta il piano di divertimento anche all'Oratorio, affinchè per il desiderio di camminare con i tempi, di adeguarsi alle migliori forme della tecnica moderna, non succeda di incorrere in errori esiziali, che invece di aiutare le anime ad aprirsi, le chiudano, soffocandone i germi di grazia e di vocazione.

Il commento alla relazione fu vivacissimo e molto importante l'intervento di Sua Eccellenza.

Dopo un breve intervallo utilizzato per un gruppo fotografico e per la visita al materiale didattico catechistico della L.D.C., si riapriva la seduta con una interessante relazione sui Cooperatori Salesiani, tenuta da Don Polatti. Egli fece un'ampia rassegna storica dell'origine e dello sviluppo della Pia Unione, ricordando i motivi per cui Don Bosco diede vita alla Pia Unione e precisandone il compito, che è quello di accorrere in aiuto ai Vescovi e al Clero, in tutte le opere di apostolato, specialmente se rivolte alla gioventù, zelando soprattutto il settore delle vocazioni, della buona stampa e la difesa della fede.

S. Ecc. concludeva raccomandando nelle Parrocchie il Gruppo dei Cooperatori in modo da renderlo efficiente strumento di attività apostolica.

Seguiva poi una serena e lieta seduta conviviale nei locali dell'Istituto, dove la « Tele Don Bosco » dei giovani studenti si produceva in numeri di interessante ricreazione.

*

Domenica 9 aprile, sempre presso l'Istituto Salesiano di Sondrio ebbe luogo il Convegno annuale degli Zelatori della P. U. della Valtellina.

Elevata la percentuale delle presenze, anche dei più giovani; assai vivo in tutti l'entusiasmo.

Dopo la Santa Messa e l'omelia da parte del Delegato Ispettoriale, il Direttore Don Tassinari diede il benvenuto e, attraverso alla presentazione del panorama d'apostolato affidato ai Cooperatori Salesiani, aprì la serie delle trattazioni stabilite dall'o. d. g., dando la precedenza alla lettura di un graditissimo messaggio del Direttore Generale, rev.mo Don Luigi Ricceri. Quindi Don Vignato metteva in evidenza come l'ora che stiamo vivendo richiami più che mai l'urgente necessità della collaborazione dei laici alla Grazia e all'azione divina per la salvezza dell'umanità. Di qui l'idea chiave di Don Bosco, che invita i buoni ad unirsi per far blocco contro il male, diffondere il bene e salvare la gioventù, educandola cristianamente.

Con queste premesse fondamentali si è dato luogo alla discussione dei singoli temi in cui presero la parola parecchi Zelatori e Zelatrici per spunti pratici utilissimi. Notevoli gli interventi della prof. Dirce Rizzi, del maestro Giovanni Marchesi e d'altri, che hanno condotto a deliberazioni preziose, come quella di far conoscere buoni libri di catechesi, preparare volantini adatti da diffondere tra i nostri Cooperatori, comporre e far giungere alla capillarità il *Catechismo del Cooperatore Salesiano*, affinchè i nostri possano formarsi sempre più alle convinzioni cristiane, che portano alle opere secondo lo spirito di Don Bosco.

Collaborare con i propri Sacerdoti in ogni settore del bene sia l'impegno dei Cooperatori, così da alleggerire per quanto è possibile col buon esempio, con la parola, con l'azione costruttiva e costante la mole di lavoro che grava sulle loro spalle.

Dopo alcune riflessioni circa l'apostolato della scuola, l'orientamento dell'educazione nelle famiglie, la situazione del divertimento e del cinema per la gioventù, l'intensa adunanza si è conclusa con rinnovati sensi di gratitudine al Signore, che ci ha chiamati a far parte della Terza Famiglia spirituale di Don Bosco e con rinnovati propositi di generosa, consapevole fedeltà al programma della Pia Unione.

CORRISPONDENZA *coi nostri Dirigenti*

SI INSISTE TANTO PERCHÈ OGNI CENTRO COOPERATORI ABBIA IL SUO CONSIGLIO; MA È POI COSÌ NECESSARIO? PENSO SUFFICIENTE L'INCONTRO PER LA CONFERENZA MENSILE, SENZA APPESANTIRCI DI ALTRE STRUTTURE.

S. L. M. - *Bari*

Permetta che le diciamo schiettamente di non potere condividere il suo punto di vista. Il Consiglio appesantirebbe il Centro Cooperatori... come le ruote potrebbero essere di peso a una locomotiva o le ali ad un aereo!

La prova? Senza bisogno di teorizzare, i Centri più attivi, che realizzano iniziative e sviluppano il programma della P. U. sono quelli dove esiste un Consiglio, formato anche di pochi Consiglieri, ma scelti con criterio, capaci e volenterosi, ciascuno con un compito ben definito, che si riuniscono con regolare periodicità. Provi anche lei: si faccia aiutare da qualche buon elemento, che non mancherà certamente nel suo Centro, lo indirizzi, non pretenda che sappia far tutto e bene in partenza e... vedrà anche lei che il Consiglio è il motore (se non le piacciono... le ruote) che manderà avanti il Centro.

E ne guadagneranno tutti: il Centro, i Consiglieri stessi, che si sentiranno più valorizzati e impegnati, e poi... anche lei, che sarà alleggerito nel suo lavoro e constaterà un vero progresso nella vita del Centro.

Provi e sarà d'accordo con noi!

NUOVI CENTRI

ROMA - Tra i parenti degli allievi

Presso l'Istituto Pio XI di Roma il Direttore Don Amedeo Verdecchia ha fondato un Centro Cooperatori tra i parenti dei numerosi allievi.

Il Centro è sorto dal desiderio e dalla necessità di accentuare i contatti tra i Salesiani e le Famiglie dei giovani allievi per trattare con esse, mensilmente, della condotta, del profitto, dell'applicazione e soprattutto della formazione morale e religiosa dei loro figliuoli.

Perciò si è stabilito il 2° giovedì di ogni mese alle ore 16,30 una riunione mensile dei parenti dei giovani esterni e degli interni che abitano a Roma.

Nelle prime riunioni, dopo l'argomento iniziale che riguarda i loro figliuoli, si è parlato della Unione dei Cooperatori e Cooperatrici. Si è spiegato loro in che cosa consiste questa Unione e al termine si sono prese le adesioni.

L'Unione è ancora in fase di organizzazione. Dopo la Conferenza, che si tiene nella sala del parlatorio, coloro che hanno dato la loro adesione si riuniscono nella cappella per le pratiche di pietà prescritte.

Si spera, entro la fine dell'anno scolastico, di poter dare una fisionomia completa al gruppo di modo che col prossimo anno abbia a funzionare regolarmente.

ROMA - Un centro sorto durante la villeggiatura

Il nuovo Centro è annesso all'Istituto di San Callisto, presso le celebri Catacombe. Vi partecipano una quindicina di signore. Tutte sono mamme con numerosi figli e tutte membri attivi dell'A. C. o di altre organizzazioni cattoliche. Invitate da Don Meotto ad una conferenza mensile su argomento pedagogico, hanno aderito con piacere, liete di conoscere così Don Bosco e il suo sistema preventivo. Intanto vengono iniziate alle attività proprie della P. U. Per l'Epifania si prestarono a distribuire agli ospedali più abbandonati di Roma l'*Almanacco per tutti:* ne diffusero circa 400 copie.

Sono tutte laureate e vivono a contatto con un ambiente benestante. Il reclutamento va a rilento, volendosi conservare l'omogeneità di cultura.

È in istudio qualche iniziativa a favore dei Chierici dello Studentato, che esse si sono già impegnate di seguire con le loro preghiere, sacrifici ed offerte.

Poichè molte delle loro famiglie villeggiano agli altipiani di Arcinazzo, dove hanno la casa estiva i chierici, si spera di poter fare qualche passo avanti anche nel periodo estivo.

SAN REMO - Atto di nascita della Pia Unione

Il 29 gennaio u. s., nel salone S. Pio X, presso la parrocchia di San Siro, si tenne la commemorazione di Don Bosco allo scopo di illustrare agli ex allievi, alle ex allieve e a tutti i simpatizzanti dell'Opera Salesiana il programma della P. U. dei Cooperatori. Erano presenti ben 150, che accolsero con entusiasmo l'invito del Delegato Ispettoriale Don Vincenzo Colombara ad iscriversi alla P. U.

Per offrire tempo e modo di prepararsi ad entrare nella Terza Famiglia di Don Bosco si è stabilito di ritrovarsi per la festa di Maria Ausiliatrice. In quella occasione si farà la solenne distribuzione dei Diplomi ai nuovi iscritti. I Salesiani e le Figlie di M. A. di Vallecrosia saranno lieti di affiancare l'opera del rev.mo Mons. Pasquale Oddo, parroco di S. Siro, ex allievo devoto e apostolo infaticabile, presso il quale la P. U. avrà il suo centro propulsore.

MAROGGIA (Svizzera) - Costituzione del Centro

L'occasione alla fondazione del Centro P. U. di Maroggia fu offerta dalla 1ª Conferenza annuale, tenuta dal rev.mo signor Ispettore Don Cesare Aracri. Al termine si distribuirono i Diplomi. Quindi si passò nel salone attiguo, dove Mons. Emilio Gianini, canonico della cattedrale di Lugano e Direttore dei Cooperatori Salesiani del Ticino, rivolse ai nuovi iscritti efficaci esortazioni. Tra gli iscritti si sono notati gli Arcipreti di Chiasso e di Mendrisio, il Sindaco e il Dottore.

L'iscrizione dei nuovi Cooperatori avvenne dopo una non breve preparazione di private conversazioni con i singoli aderenti, i quali si sono iscritti con matura riflessione e domanda personale.

Gli otto membri della presidenza degli ex allievi del Collegio Don Bosco hanno dato piena adesione iscrivendosi alla P. U. e impegnandosi a diffonderla.

BORGOMANERO

La giornata dell'Apprendista

Oltre 350 giovani apprendisti hanno preso parte alla « Giornata dell'Apprendista » di Borgomanero (Novara), ottimamente organizzata dalla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, in collaborazione coi Datori di Lavoro, coi responsabili dei Corsi per apprendisti e col dirigente il locale Ufficio del Lavoro.

La manifestazione, che ricorre puntualmente ogni anno grazie all'interessamento del Delegato locale della P. U. Don Paolo Temporini, vuole essere un doveroso omaggio dei giovani a S. Giovanni Bosco, Patrono degli Apprendisti, oltre che fornire un saggio pretesto per premiare i giovani frequentanti i Corsi per Apprendisti, indetti dal Ministero del Lavoro, particolarmente distintisi per studio e profitto. Questa premiazione è un omaggio dei Cooperatori di Borgomanero.

Dopo la S. Messa celebrata all'altare della cappella del collegio da Don Giovanni De Maria, Delegato Ispettoriale dei Cooperatori, i giovani, convenuti nel cortile del collegio, consumarono uno spuntino offerto dai Cooperatori, quindi partirono alla volta di Torino, a bordo di sei autopullman, per la programmata gita-premio offerta dai datori di lavoro.

Essi furono in visita all'Istituto Salesiano « E. Agnelli » ed alle Scuole professionali « Conti Rebaudengo ».

Chiusero la gita col pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice e ai luoghi santi salesiani.

In breve

● A Marano di Napoli, sede di un fiorente Centro di Cooperatori, una Cooperatrice maestra elementare, in occasione della festa di Don Bosco, ha organizzato conferenze su Don Bosco nelle Scuole e agli Apprendisti della città. Inoltre ottenne che ben 160 Maestri e Maestre assistessero ad una Conferenza sul metodo educativo di Don Bosco.

● A Cannara (Perugia) il Laboratorio delle Cooperatrici ha lavorato per i poveri del paese mettendosi in grado di poter beneficare una trentina di persone con indumenti e abiti. Il rev. Parroco-Decurione ha completato il dono con vari generi alimentari.

● A Colleferro (Roma) al Gruppo delle Cooperatrici si è aggiunto da poco tempo il Gruppo dei Cooperatori, il cui fervore fu manifesto in occasione della festa di Don Bosco, che portò un'ondata di rinnovamento cristiano negli uomini della cittadina.

● A Serradifalco (Caltanissetta) il Centro P. U. si è riunito per procedere al rinnovo del Consiglio. Inoltre, chiesta e ottenuta l'autorizzazione dell'Arciprete e degli altri Parroci, e ferme restando le riunioni che si tengono durante l'anno per le due Conferenze annuali, si è deciso di praticare ogni primo giovedì del mese l'Esercizio della Buona Morte nella propria Parrocchia nell'ora stabilita dal proprio Parroco. Si è fatto di più: si è anche officiato, per ciascuna delle tre Parrocchie, il Sacerdote che tiene ogni mese la conferenza per detto Esercizio. Ogni Zelatore inoltre s'impegna si aiutare il proprio Parroco nelle attività che gli sono assegnate.

CONVEGNO DI COOPERATORI INSEGNANTI

Presso l'Istituto Salesiano S. Ambrogio di Milano si è tenuto un importante convegno di Insegnanti, promosso dal Centro Locale dei Cooperatori Salesiani, per considerare alcuni aspetti del sistema educativo di Don Bosco e meglio animarsi a seguirne lo spirito.

In questa luce trattò magnificamente il tema il ch.mo prof. Aldo Agazzi della Università Cattolica.

Prendendo lo spunto dalle parole di saluto e di presentazione da parte del Direttore dell'Istituto, che augurava agli intervenuti di carpire dal sorriso del Santo qualcuno dei suoi segreti, per dare ai ragazzi d'oggi ancora qualcosa di lui, l'esimio oratore confermava il concetto con un pensiero di Tomaso Carlyle, secondo il quale l'uomo di genio « non è tanto uno che fa invenzioni, quanto uno che sa leggere l'aperto mistero delle cose ». Don Bosco è uno di questi; ed occorre che noi sappiamo leggere il significato del suo messaggio, considerando come egli anticipò i tempi, ma diede formule vive e perenni, che sono e saranno di attualità per ogni tempo. Don Bosco ha rivoluzionato i vecchi schemi, le formule tradizionali della pedagogia, pur scrivendo assai poco: una trentina di pagine. Nel campo dell'educazione egli è un gigante autentico, da annoverare tra gli « educatori sociali », non con i pedagogisti che scrissero interminabili volumi.

Apertosi quindi un familiare e nutrito dialogo con l'uditorio, prese la parola un altro Docente della Università Cattolica, il prof. Giuseppe Nangeroni, membro ispettoriale del Consiglio Cooperatori Salesiani, per sottolineare che Don Bosco non fu grande soltanto come educatore, ma anche come fondatore, come apostolo delle Missioni, e come difensore della Chiesa. A questo riguardo dopo aver presentato alcuni momenti storici della lotta anticlericale, divampata in Italia al tempo di Don Bosco, dimostrò come il Santo, per difendere la Gerarchia e la Religione cattolica, seppe suscitare le buone energie del laicato, fondando la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, della quale ha poi parlato il Delegato.

L'adunanza, onorata dalla presenza di altri Docenti universitari, degli Ispettori scolastici prof. Luigi Chelucci e prof. Ignazio Motta, attorniati da un nutrito stuolo di Direttori Didattici, ha lasciato in tutti il desiderio di altri simili incontri nel nome di Don Bosco.

Pellegrinaggio
dei Cooperatori di Lombardia ed Emilia ad Assisi e Loreto

Accolsero l'invito in numero di 154 e lo effettuarono il 23 aprile, guidati dal Delegato Regionale Don Vignato e dai Delegati locali Don Bandiera e Don Gelmini. Il servizio logistico era stato affidato all'agenzia IVET.

A Bologna si aggiunsero alcuni Cooperatori col Delegato locale Don Zanoni.

Ad Assisi, appena scesi dal treno, i torpedoni li portarono subito in città negli alloggi. Due ore dopo li raggiungeva l'Ispettore rev.mo Don Plinio Gugiatti, che nel dare la « buona notte », inquadrava spiritualmente la giornata che avrebbero trascorso ad Assisi.

Il mattino seguente il sig. Ispettore celebrò la S. Messa nella cripta di S. Francesco, mentre gli altri Sacerdoti confessavano e guidavano le preghiere.

Dopo il gruppo fotografico, visitarono la chiesa superiore e quella mediana, che presentarono grandissimo interesse dal punto di vista storico, religioso e artistico. Il resto della mattinata fu dedicato alla visita dei luoghi francescani più importanti: S. Chiara, S. Damiano, casa natale del Santo, Cattedrale di S. Rufino. Nel pomeriggio visitarono a S. Maria degli Angeli.

Ripartiti in treno, ad Ancona trovarono pronti quattro torpedoni che li portarono a Loreto. Quella sera il sig. Ispettore, colse l'occasione per presentare le caratteristiche principali del Cooperatore Salesiano.

La mattina del 25, i pellegrini assistettero alla Messa nella Santa Casa e ascoltarono il discorso del sig. Ispettore, che accostò la Santa Casa alla nostra anima, in cui deve abitare sempre il Signore, e ne trasse eccellenti spunti per animarli ad una intensa vita cristiana e ad opere concrete di apostolato.

Nel ritorno si fermarono ad Ancona per una gita turistica della città.

La nota più bella di quelle giornate è racchiusa nel pensiero espresso da molti dei partecipanti: « Il nostro fu un vero pellegrinaggio, anzi una serie di pellegrinaggi, che ci hanno ristorato lo spirito e fatto apprezzare di più il dono della vocazione salesiana ».

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 32, TORINO (712) - OFFICINE GRAFICHE SEI

Pubblicazioni dell'Accademia Mariana Salesiana



Auxilium Christianorum
L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria *Auxilium Christianorum*, nella sua Basilica in Torino (1903-17 maggio 1953). Volume in-8 di pag. 294 con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori **L. 1500**

L'Immacolata Ausiliatrice

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano. Volume in-8 di pag. 435 con illustrazioni L. **1500**

L'Ausiliatrice nel domma e nel culto

Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Pag. 160 L. **350**

Relazioni commemorative del Centenario di Lourdes 1958

Pagine 207 L. **1000**

L'Immacolata e San Giovanni Bosco

Studio storico-teologico di Don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata Ausiliatrice nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco, prefazione di Don Eugenio Ceria. Pag. VIII-117 L. **500**

i cinque volumi si cedono al prezzo complessivo di L. 3000

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**